

**Cammino quattordicenni
Sacro Monte di Varese
Sabato 14 maggio 2011**

MAGNIFICA!

Giulia. È possibile per noi diventare santi?

Cara Giulia, la mia risposta alla tua domanda è semplice, diretta e convinta. Sì, certamente è possibile per tutti e a ogni età diventare santi. Credo proprio che il pensare il contrario sia una grande tentazione del diavolo che ci invita a lasciar perdere e a farci vedere le “grandi cose” come impossibili. Il primo modo per superare questa tentazione, prima ancora che impegnarsi attivamente, è quello di riconoscerla e smascherarla. Il diavolo, per definizione, è colui che divide; per questo vuole impedirci di diventare santi, perché sa che esserlo significa vivere con Gesù ed essere uniti a lui: il suo scopo è invece separarci dal Signore Gesù.

Vi dirò di più. Non solo il cammino della santità è possibile, ma è anche doveroso. Quando Dio ci ha pensati e creati l'ha fatto perché noi diventassimo santi! La santità è il destino al quale tutti siamo chiamati, la meta che tutti dobbiamo raggiungere, l'invito che tutti dobbiamo accogliere. Senza il desiderio della santità la vita sarebbe vuota, triste e inutile; se invece scegliamo di seguire questo cammino la vita acquista gusto, luce e calore.

Certo, voglio essere sincero con voi. Il cammino della santità è possibile, è doveroso, ma non è certo una cosa semplice. Credo che – vogliamo usare un'immagine – sia come fare quello che avete fatto voi a piccoli gruppi prima del mio arrivo: diventare santi è un po' come *salire una montagna*. Serve esercizio, impegno, capacità di sopportare la fatica; ma quando si arriva in cima, si capisce proprio che ne valeva la pena, si dimenticano le difficoltà e si vede il mondo da un'altra prospettiva. Ma, attenzione, se fossimo da soli a salire potremmo non farcela. È importante camminare insieme, proprio come avete fatto voi, salendo questo Sacro Monte. Per la vostra santità è importante vivere in un gruppo e percorrere insieme agli altri il vostro cammino, programmare insieme un percorso e avere il coraggio di non mollare,

aiutandovi l'un l'altro. L'oratorio è il "campo base" in cui condividere le fatiche e le gioie della scalata. Restate in oratorio e cercate di esercitare il vostro servizio. Farete così esperienza della Chiesa e saprete che cosa significa la comunione dei santi. Infine, la cosa più importante. Non dimenticate che la forza di questo cammino la potete trovare solo in Dio: chiedete al Padre di diventare santi e lui sarà contento di vedere il vostro cuore unito al suo e esaudirà la vostra richiesta. Quanto può farci salire in alto la preghiera! Mi pare che abbiate fatto anche voi così pregando mentre salivate questo Sacro Monte. Quindi posso dire che siete sulla buona strada.

Federico. Ma è vero che i santi sono tutti felici? Perché?

Caro Federico, è proprio vero: i santi sono felici. Con una battuta si potrebbe dire: «Loro sì che sono beati!». Vedi Federico, i santi sono tutti diversi, molto diversi, direi quasi incredibilmente diversi. Sono vissuti in tutte le epoche della storia, hanno vissuto in modo straordinariamente originale perché ognuno in modo personalissimo ha interpretato la fantasia di bene di Dio. Ma proprio un aspetto li accomuna davvero tutti: è la gioia. Tutti i santi sono stati e sono felici perché non può non essere felice chi diventa amico del cuore di Gesù. State pure certi, carissimi quattordicenni: la stessa cosa capiterà anche a voi se percorrerete la strada della santità. Non dubitate! Se volete capire meglio cosa è avvenuto nella vita dei santi, leggete qualche libro sulla loro vita o chiedete ai vostri educatori di raccontarvi la storia di qualcuno di loro.

Vi accorgete che molti inizialmente pensavano che la felicità si potesse raggiungere in tante altre cose: ma quando hanno incontrato il Signore e hanno scelto di seguirlo hanno capito che la gioia vera viene solo da Lui. La loro vita si è trasformata a partire dalla loro scelta di fede: è così che hanno provato da subito in che cosa consiste la felicità. Anche voi fate così! Non accontentatevi di piccoli momenti di felicità che durano un istante e poi svaniscono. Cercate piuttosto la gioia vera che solo il Signore può dare e nessuno può togliere. Se resterete fedeli alla vostra professione di fede e resterete uniti al Signore, la gioia per voi è assicurata!

Oggi in particolare in questo luogo così bello e significativo guardiamo insieme a Maria Santissima e al suo canto del Magnificat, che è appunto un canto di gioia, di esultanza e di gratitudine a Dio per ciò che ha compiuto in

lei. Sarebbe bello che tornando a casa ciascuno scrivesse il suo Magnificat, il suo canto di ringraziamento e di lode per ciò che Dio compie nella sua vita.

Giulia. Eminenza, può darci qualche indicazione per percorrere la strada verso la santità?

Forse adesso vi stupirò un poco. Normalmente si pensa che per diventare santi bisogna fare qualcosa di grande. Non è così. La strada della santità non è fatta necessariamente di salti, di corse o di grandi imprese, ma è un cammino quotidiano di tanti piccoli passi. Non si diventa santi pensando di fare grandi cose ma prendendo sul serio le piccole cose da fare ogni giorno. La santità è qualcosa di straordinariamente normale e la strada che porta a essa parte proprio da dove siamo noi adesso. L'imbocco del sentiero è la nostra vita con le cose di ogni giorno: lo studio e la preghiera, la famiglia e gli amici, lo sport e l'oratorio. State per diventare ancora più grandi, nuovi impegni vi attendono, nuove amicizie e nuove esperienze: decidete di vivere tutto con fedeltà, con quella fedeltà che vi tiene sempre legati al Signore Gesù, qualsiasi cosa accada. Stare con Gesù tutti i giorni, pensare che è Lui il vostro compagno di viaggio, il vostro amico, il vostro sostegno, il vostro Signore e vostro Dio: è questa l'indicazione più importante per essere santi e rendere la vostra vita davvero "magnifica!".

Del resto è stato così anche per Maria. Non ha fatto grandi cose ma ha lasciato che Dio facesse in lei grandi cose. Ha scelto di rimanere accanto a suo Figlio in ogni momento ed è stata la prima discepola del Signore. Per questo è santa, anzi santissima o meglio – per usare il titolo del nostro incontro – è lei a essere "Magnifica!". Chiediamo al Signore di guardare sempre a Maria come ad un modello di santità e di vera felicità.

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano